vinetur

# Le esportazioni UE di distillati crescono del 12% a settembre, trainate dalla domanda statunitense

Le vendite fuori dall’Unione hanno raggiunto 6,946 miliardi di euro, con gli Stati Uniti principale motore della ripresa dopo la flessione del 2025

giovedì 26 novembre 2026



Le esportazioni dell’Unione europea di distillati e liquori verso i mercati extra-UE sono aumentate del 12% nei primi nove mesi del 2026, soprattutto grazie alla crescita delle vendite negli Stati Uniti, secondo un rapporto sul commercio agroalimentare della Commissione europea pubblicato martedì 24 novembre sulla base dei dati Eurostat.

Da gennaio a settembre, le esportazioni UE di distillati e liquori hanno raggiunto 6,946 miliardi di euro, con un aumento di 725 milioni rispetto allo stesso periodo del 2025. La Commissione ha indicato gli Stati Uniti come principale fonte della crescita: il valore delle vendite UE di distillati e liquori negli USA è salito del 13%.

Il rapporto segnala inoltre che nel periodo Ucraina e Russia hanno acquistato più distillati e liquori dell’UE, senza però indicare tassi di crescita o valori separati per questi due mercati. La Commissione ha individuato queste tre destinazioni come i principali motori dell’aumento delle esportazioni, ma non ha fornito una ripartizione per tipologia di prodotto, come whisky, vodka o liquori, né dati sui volumi esportati.

La distinzione è importante perché l’aumento del 12% riportato si riferisce al valore delle spedizioni, non al numero di bottiglie vendute o ai litri esportati. Un incremento dei ricavi all’esportazione può riflettere una combinazione di domanda più forte, prezzi più elevati, maggiore orientamento verso prodotti premium, effetti valutari o altri fattori. Il rapporto della Commissione non specifica quale di questi elementi abbia inciso maggiormente.

La ripresa delle esportazioni di distillati spicca nel quadro più ampio del commercio agroalimentare dell’UE. Secondo i dati della Commissione, nei primi nove mesi del 2026 soltanto una categoria agroalimentare ha registrato un aumento del valore delle esportazioni in euro superiore. Nello stesso periodo, l’avanzo commerciale agroalimentare dell’Unione è cresciuto di 1,044 miliardi di euro: distillati e liquori hanno quindi rappresentato quasi il 70% del miglioramento complessivo, tenuto conto delle flessioni in altre categorie.

La migliore performance segna un’inversione di tendenza rispetto alla flessione del 2025. Nell’intero anno, le esportazioni UE di distillati e liquori sono ammontate a 8,353 miliardi di euro, contro gli 8,769 miliardi del 2024. Il calo è stato di 416 milioni di euro, pari al 4,7%. A fine settembre 2026, tuttavia, il settore aveva già esportato prodotti per

un valore di 6,946 miliardi di euro, rispetto ai 6,220 miliardi dello stesso periodo del 2025, segnando un netto cambio di direzione.

Gli Stati Uniti restano un mercato fondamentale per i distillatori e i produttori di liquori europei, per le sue dimensioni e la consolidata domanda di bevande alcoliche premium d'importazione. I dati della Commissione non spiegano nel dettaglio perché gli acquisti statunitensi siano aumentati nel 2026, ma la crescita del 13% ha fatto del Paese il singolo maggiore contributore all'incremento complessivo delle vendite UE sui mercati esteri.

Il rapporto non indica se l'aumento sia dovuto a una crescita più ampia della domanda dei consumatori sul mercato statunitense oppure si sia concentrato su prodotti o fasce di prezzo specifici. Non chiarisce nemmeno se i progressi siano riconducibili a un numero limitato di Paesi produttori dell'UE o siano stati condivisi in modo diffuso nell'Unione.

Anche l'Ucraina e la Russia sono state indicate tra le destinazioni in cui gli acquisti sono aumentati, ma la Commissione non ha quantificato la variazione in questi mercati nei dati di sintesi citati nel rapporto. In assenza di una ripartizione dettagliata per Paese, non è possibile misurare il contributo di ciascun mercato all'aumento complessivo di 725 milioni di euro delle esportazioni.

Nello stesso periodo sono aumentate anche le importazioni di distillati e liquori nell'UE, ma a un ritmo più lento rispetto alle esportazioni. Da gennaio a settembre, gli acquisti dell'Unione dai Paesi terzi sono saliti dell'8%, raggiungendo 3,390 miliardi di euro. Poiché le esportazioni sono cresciute più delle importazioni, l'avanzo commerciale del settore si è ulteriormente ampliato.

Nei primi nove mesi del 2026, l'avanzo commerciale di distillati e liquori ha raggiunto 3,556 miliardi di euro, contro i 3,072 miliardi dello stesso periodo dell'anno precedente. L'aumento è stato di 484 milioni di euro, pari al 15,8%. In altri termini, a ogni euro aggiuntivo speso dall'UE per importare distillati e liquori sono corrisposti circa tre euro in più di ricavi all'esportazione.

L’ampliamento dell’avanzo sottolinea l’importanza del settore per la bilancia commerciale dell’UE nel comparto alimentare e delle bevande. Per volumi, i distillati e i liquori rappresentano una categoria più piccola rispetto ad alcuni dei principali prodotti agricoli e alimentari, ma generano un elevato valore all’esportazione e possono incidere in misura significativa sui ricavi commerciali.

Gli ultimi dati indicano che, almeno fino a settembre, la domanda estera di distillati prodotti nell’UE si è rafforzata abbastanza da compensare la flessione dell’anno precedente. Il rapporto della Commissione del 24 novembre, che copre soltanto i primi nove mesi dell’anno, non ha affrontato la questione dell’eventuale prosecuzione di questa tendenza nell’ultimo trimestre del 2026.

I dati lasciano aperti anche interrogativi sulla solidità della ripresa delle esportazioni. Poiché la Commissione ha pubblicato i valori e non i volumi fisici, non è ancora chiaro in che misura l’aumento sia dovuto a maggiori quantità spedite e quanto invece ai prezzi. Il rapporto mostra comunque che, fino a settembre, distillati e liquori sono stati tra le categorie agroalimentari dell’UE con i risultati migliori all’esportazione, con il mercato statunitense protagonista della ripresa.